IL VENTAGLIO

MELODRAMMA COMICO DIVISO IN DUE PARTI

POESIA

DI DOMENICO GILARDONI

MUSICA DEL MAESTRO CAVALIERE

PIETRO RAIMONDI

DA RAPPRESENTARSI

AL R. TEATRO PAGLIANO

NELL'AUTUNNO 1866.

FIRENZE

TIPOGRAFIA FIORETTI

A spese dell' Impresa

1866.

PERSONAGGI	ARTISTI
IL BARONCINO DEL CEDRO, capitano	*Clemente Scannavino*
IL CONTE DI ROCCAMONTE	*Maurizio Borella*
PALMETELLA, giovinetta del Popolo	*Adelina Lomi*
DON EVARISTO	*Vincenzo Sabatini*
DONNA GELTRUDE sorda, zia di	*Caterina Valtorta*
DONNA CANDIDA	*Estella Bennati*
SUSANNA, merciaia	*Marianna Marini*
CORONATO, oste	*Antonio Borella*
CRESPINO, calzolaio	*Valentino Fioravanti*
MORACCHIO, fratello di Palmetella	*Giuseppe Guarducci*
TIMOTEO, farmacista	*Giovanni Lucchesi*
LIMONCINO, caffettiere	*N. N.*
TOGNINO, lacchè di Donna Geltrude	*N. N.*

CORI E COMPARSE

Giovani dell'Osteria — Giovani del Calzolaio — Servi di Donna Geltrude — Popolo.

L'azione ha luogo sul Vomero presso Napoli.

PARTE PRIMA

IL SABATO

SCENA I.

PIAZZETTA.

Verso la destra dell'attore casa di Moracchio e bottega di Crespino; prospetto in palazzino di Donna Geltrude, bottega di Caffè e Farmacia; verso la sinistra, Osteria di Coronato e bottega di Susanna.

Tutti gli Attori sono in iscena distribuiti nel seguente modo: accanto alla sua casa è seduta Palmetella *che fila, ed ha vicino* Moracchio *che fuma; appresso* Crespino *che lavora co' giovani fuori della sua bottega: Donna* Geltrude *e Donna* Candida *lavorano sedute sul terrazzino.* Evaristo *ed il* Baroncino *seduti accanto al Caffè sono colle tazze in mano. Il* Conte *seduto accanto alla Farmacia legge una gazzetta. Sul balconcino* Timoteo *pesta in un mortaio dell'erbe.* Coronato *sul pancone, che è all'ingresso della sua Osteria, prepara della carne.* Susanna *seduta vicino alla sua bottega, cuce.*

Eva. Come ti pare questo caffè? *(al Bar.)*
Bar. Senza adulare buono in mia fe.
(paga il giovane del Caffettiere che entra in bottega)
Ev. Bar. Quell'idoletto, quel mio tesoro,
Il vago occhietto rivolge a me.
Gel. Qui, qui, fraschetta, gli occhi quassù.
(indicandole il lavoro)
Can. Ih, maledetta! Che schiavitù!
Mor. Gli occhi sul fuso; voltati qua.
Pal. (Che brutto muso - costui mi fa.

Ah! sorte, mandami - presto un marito;
Qualche partito - fammi trovar)

Sus. (La signorina guarda qua e là!
Eh! eh! che voglia di nozze ell'ha.)

Cor. Ve' se l'ingrata mi guarda un po':
(*fissando Pal.*)

Con. Oh! *un gran fenomeno nella città....*
(*leggendo*)

Tim. Ed ogni farmaco in ozio sta. (*pestando*)

Con. Ehi? ser Timoteo?

Tim. Che ha a comandare?

Con. Non mi fa leggere quel suo pestare.

Tim. Son quasi a termine, or finirò.

Con. Dunque un altr'angolo mi troverò.
(*va a sedersi vicino a Cre.*)
Un gran fenomeno....

Cre. (*battendo co' giovani sulle forme*) Su lavorate.
Fuoco, solleciti, via faticate.

Coro Siam tanti fulmini, non dubitate.

Con. Ehi! tu... Crespino?

Cre. Dica, Illustrissimo?

Con. Un po' pianino.

Cre. Scusi, Illustrissimo;
Rappezzo, accomodo i suoi stivali,
Ch'oggi compiscono sei carnovali....

Con. Zitto! insolente! nato a calzar.
Fra questa gente - non si può star.
(*si pone accanto a Cor.*)
Un gran....

Cor. Bestiaccia! dei far così:
(*trinciando co' giovani la carne*)
Su su le braccia, battete qui.

Cori È una carnaccia, - farem così.

Con. *Un....*

Sus. *E' la luna....*

Pal. Oh! vuol cantare!...

Sus. Sì, se le pare....

Pal. Sta zitta e va.

Con. Ahimè! che il timpano a tanto strepito,
Mi si scombussola, si romperà.

Stordito è il cranio, sconvolto è il cerebro,
La testa in aria balzando va.
Tutti S'adira, è in furia. Per quel suo leggere...
Mi vien da ridere. Ah! ah! ah! ah!
Eva. Ma verrete veramente (*a Can. che gli fa segno col ventaglio*)
Nel giardino? nel cortile?
Can. Uh! (*cadendole il ventaglio*)
Tutti Che avvenne?
Can. Niente, niente...
Il ventaglio m'è caduto.
Gel. (*al Bar.*) S'è perduto?
Bar. Oibò! s'è rotto.
Can. Non importa. Va, Tognino,
Quel Signor te 'l renderà. (*indicando il Bar. il quale lo consegna a Tog. che scende in istrada*)
Eva. Un ventaglia pel già rotto
Comperarle converrà.
Tutti Per la Candida Evaristo
È già cotto come va.
Mor. Non entrar ne' fatti altrui, (*a Pal. che s'è confusa cogli altri, trascinandola sul davanti della scena*)
Fila, e pensa a faticar.
Pal. Fermo, fermo colle mani...
Ehi, fratel! non t'infuriar.
Da quell'ora, da quel punto
Che perdetti e madre e padre,
Più d'immagini leggiadre
Non si pasce questo cor.
Sempre afflitta e sconsolata,
Sempre oppressa e strapazzata...
Sarìa meglio che nel mare
Seppellissi il mio dolor.
Mor. Quei sospiri, quei lamenti
Non fan nulla sul mio cor.
Cor. Con. (Ma finisci... non è niente...
e Cre. (Ti commova il suo dolor.
Can. Ma che brama il suo fratello, (*a Eva.*)
Che arrabbiar così la fa?
Eva. Per lei trave è ogni capello, (*a Can.*)

Mentre in giuoco ognor ei sta.
Bar. Ma l'origine, Susanna,
Di quel chiasso ch'egli fa?
Sus. Vuol vestir... sedere a scranna...
Nè mai vuole faticar.
Gel. Perchè han lite? *(a Tim.)*
Tim. Non capisco.
Gel. Vi ferisco?
Tim. Chi ferisce?
Gel. Ah! stordisce?
Tim. Eh!... non sentite?
Gel. Più rispetto e civiltà.
Gli altri Brutto ceffo! malandrino!
Sospirare ognor la fa.
Pal. Neppur a un misero, neppur a un cane
Con questa grazia daresti pane...
Ma vien da piangere, ho gonfio il gozzo...
Voglio gettarmi... proprio in un pozzo
Se la mia stella non ha pietà.
Di Palmetella — che mai sarà!
Sus. La ragazzina — piangendo va!..
Mor. L'innocentina — tien... poppa qua.
Cor. La poverina non piangerà
Quando sposina — di me sarà.
Tutti La poverella mi fa pietà!
È un'orfanella — che alcun non ha.

(Gel. e Can. si ritirano nell'interno della loro casa. Tim. entra nella sua bottega. Il Con. siede al caffè leggendo: i Calzolaj ritornano al loro travaglio; e i Serventi dell'osteria rientrano in casa. Il Bar. ed Eva. s'internano nel Caffè.

Con. Via, via... resti finita.
Mor. Io le son padre,
Mamma, fratello... ed obbedir mi deve.
Cre. Senti, Moracchio mio...
Mor. Non sento alcuno!
(A quattr'occhi, sfacciata, *(piano a Pal.)*
Me la dovrai pagar.)
Pal. (Che sorte ingrata!)
Sus. Ah! gliele dasse, e buone. *(entra in bottega)*

Mor. Senti... senti la testa... *(a Cor.)*
Sentila come abbrucia!
Cor. Ebben, vien meco:
Mangeremo una zuppa; ed un bicchiero
Di quello io ti darò proprio squisito.
Oh! andiam adesso!... *(trascinandolo)*
Mor. Andiamo pur.
(trascinato da Cor. entra nell' osteria)
Pal. Che vita!
Quando, destin crudel, sarà finita? *(entra in casa)*

SCENA II.

Don Evaristo, il Conte seduto, poi Susanna, finalmente il Baroncino.

Crespino e i Calzolaj lavorano al loro posto.

Eva. (Farò così!...) Susanna? *(chiamandola)*
Sus. *(uscendo)* Comandate.
Eva. Vorrei... Vieni in bottega. *(s' avvede del Con.)*
Sus. *(entrano in bottega)* Entrate, entrate.
Bar. Ehi? Conte?
Siete molto occupato?
Con. Ho quasi terminato
Di legger quel fenomeno....
Bar. Scusate....
Se vi piace fra un'ora
Di trovarvi in bigliardo....
Ho d'uopo della vostra protezione!...
Con. Protezione?... verrò, caro Barone.
(il Bar. entra nel Caffè)
Cre. Or che solo è rimasto,
Potrei raccomandarmi,
Per ottener la man di Palmetella.
Andate a ristorarvi *(a' suoi giovani)*
E a portare i lavor già terminati.
(i giovani partono, e Cre. porta alcuni attrezzi in bottega)

SCENA III.

CORONATO, *il* CONTE, *poi* CRESPINO.

Cor. Caspita! quanto mangia.... Oh! appunto, appunto
Qui v'è il Conte; e vorrei
Ch'egli aggiustasse un poco i fatti miei.
Adoro Palmetella, e....
Cre. (*uscendo di bottega*) (Oh!... Coronato!)
Cor. (Veh! Crespino!)
Con. Alla fin l'ho terminato!
(*il Con. s' avanza: Cre. e Cor. s' avvicinano e parlano fra loro*)
Eh! eh! noi Grandi, possiam di grandi cose!!
Cor. Ho un affare con lui, vattene via.
Cre. E per un altro affar convien ch'io stia.
Cor. Stiamoci tutti due.
Cre. (Chi sa che voglia.)
Cor. Signor Conte!... illustrissimo!
Con. Addio!..
Cre. Servo umilissimo.
Con. Buon giorno!
Cor. Ho da pregarla....
Cre. Sarei per supplicarla....
Cor. Io sono il primo!
Cre. Oibò!... v'era già io.
Cor. Adesso tocca a me.
Cre. No, a me.
Cor. Eccellenza!...
Cre. Lustrissimo!...
Con. Cos'è questa insolenza?
Fermi là!.... Con un mio pari
Più creanza e civiltà,
Meschinissimi somari.
Sono un Conte!... e basta qua.
Cre. Chiedo scusa...
Cor. Ed io perdono...
Con. Ti perdono... ti ho scusato...
Che t'occorre?

Cre. Protezione!
Con. Protezione?... a te l'accordo.
Che ti manca?
Cor. Protezione.
Con. Protezion?.... te la concedo.
Cre. Ma l'affare è riservato.
Cor. Ma il mio caso è delicato.
Con. Dunque entrambi appagherò
Un per volta in ascoltar.
Un momento, e a te sarò... (*a Cre*)
Via comincia a supplicar. (*a Cor.*)
Cor. Palmetella è il mio tesoro; (*al Con. da un lato*)
Nel mio cor già posto ha il chiodo:
Senza lei languisco e moro;
Senza lei più ben non godo...
Quando friggo, e fo polpette,
Palmetella ho innanzi agli occhi...
Non so più quel che mi faccia...
Son stordito... il re de' sciocchi...
Palmetella - è solo quella
Che il mio cor può consolar.
Se non sposo Palmetella...
Zaf! la gola io vo' tagliar.
Cre. Palmetella qui nel core.
(*traendo il Con. dall' altro lato.*)
Già mi ha fitta una spilletta,
Che mi punge a tutte l'ore,
Mi tormenta, mi saetta.
Quando taglio e adatto il cuojo,
Bramo sempre Palmetella!!
Ahi!.. di spasimo mi muojo!
Quel dolore mi martella!..
Palmetella - è solo quella
Che può farmi risanar.
Se non sposo Palmetella
Ih!.. mi voglio strangolar.
Con. Quel tuo chiodo io schioderò... (*a Cor. a parte*)
Non temer t'affida a me.
La tua spilla, io spiccherò... (*a Cre. come sopra*)
Ne do in pegno la mia fe.

(Oh!.. che senno ci vuol qui! *(a parte)*
Che scaltrezza e abilità!
L'uno e l'altro il cor ferì
Una rustica beltà!!
Se proteggo quello là,
Questi forse farà *za!*...
Se proteggo questo qui
Forse quegli farà *ih!*...
Ed io, come un gran cucù,
Vado in braccio a Belzebù.)
Dimmi un po', che vin possiedi?

Cor. Non già ch'io di vin sia privo,
Ne ho di quel che un morto vivo
Potria far resuscitar.
Ci è la lagrima già vecchia,
Che un milione val la secchia;
Ci è il vin greco, ci è il moscato,
Che v'accomoda il palato,
Per festini, per brigate,
Per inviti e scampagnate;
Ciò che vuole mi comandi,
Chieda, venga, doni, mandi...
E poi spilli il barilotto,
Che le voglio regalar.
Quella botte spilli e sbotti;
Mandi in corpo e lasci far.

Con. Hai di scarpe ben provista
La bottega, o mio Crespino?

Cre. Io ne tengo un magazzino,
Che può dirsi singolar.
Ho il vitello, il marrocchino,
Ho l'agliastro, ed il camoscio.
Fo il coturno, lo scarpino,
La papuccia ed il caloscio.
Per passeggio, o per il ballo,
Per la villa, o pel cavallo,
Sarò sempre a'suoi comandi:
Dica, parli, accenni, mandi
E stivali calzi e scalzi
Senza un obolo cacciar.

Scarpe ficchi, e scarpe sficchi
Senza un soldo barattar.

Con. (Posso bere a sazietà (*da sè*)
Vino d'ogni qualità.
Lavorar vedrò per me
Quante mode cangia il piè.
Già le botti io tappo e stappo,
Senza un obolo pagar!
Già le scarpe ficco e sficco
Senza un soldo dissipar.)

Cor. Signor Conte?... Io scarparo
Di chi parla?

Con. Niente... aspira
A una vecchia lavandaia.

Cre. Signor Conte?.. il tavernaro
Che mai vuol?...

Con. Nulla... delira
Per un'orfana merciaia.

Cor. Posso dunque...

Con. Star sicuro.

Cre. Dunque io dormo?...

Con. Te lo giuro!

Cor. Sarà mia?

Con. Sì.

Cre. Mia sarà?

Con. Sì... sì... sì! (Che asinità!)

Cor. Cre. Che gran bontà!
Signor, che ci dev'essere, - se sposa mia sarà!

Con. Lo veggo, me lo immagino - da voi che si farà!

Cor. Caraffe, caraffelle - vedrete qui volar.

Cre. Campane e campanelle - udrete qui suonar.

Cor. Mortali e mortaletti - sparar quel giorno udrà.

Cre. Stivali e stivaletti - per l'aria mirerà.

Con. E per compir poi l'opera - di tanta ilarità,
Un fuoco d'artifizio - da me s'accenderà. (*partono*)

SCENA IV.

Don Evaristo e Susanna, quindi Palmetella.

Eva. Bellissimo davver!.. ma, non dir nulla!
(*guardando un ventaglio che ha fra le mani*)

Sus. Io sono una fanciulla, .
Che all'uopo sa tacer, che non s'intriga
Di scoprir, di saper i fatti altrui.
Eva. Ma, se dirti degg io la verità,
Il tuo difetto è la curiosità.
Sus. Vi do la mia parola,
Che curiosa altrimenti io non sarò!
(Ma, a chi va quel ventaglio io scoprirò.)
(*finge ritirarsi in bottega, ed Evaristo va guardando curiosamente nella casa di Pal.*)
Eva. Oh! amica sorte!
Vien Palmetella; e lei potrebbe darlo
A Candida in mio nome...
Pal. (*guard. nella bott. di Cre.*) E il mio Crespino
Non s'è veduto ancor... s'è dileguato...
Ma dove sarà andato?
Eva. Ehi? Palmetella?
Pal. Chi mi vuole?
Eva. Ho ha parlarti.
Pal. Io non son quella.
Eva. Ah! taci, fa silenzio...
Sta zitta... alcun non v'ha.
Pal. Andate, o chiamo gente...
Andate via di qua.
Eva. Ma frenati.. via calmati...
Un po'di carità..
Pal. È fatta l'elemosina...
Andate per di là.
Eva. Ti ferma... qui t'arresta...
Pal. Non posso; ho da filar.
Eva. Ma che barbarie è questa?...
Non ci saprei che far!
Eva. Se mi vedessi il core,
Io ti farei pietà.
Fiamma v'accese amore
D'inestinguibil foco,
Che avvampa, e a poco a poco
Incendio in me si fa.
Pal. Ci è dalla seta ai zoccoli
Molta disparità.

Lasciate il canevaccio,
Cercate il mussolino;
Perchè a messer Crespino
Son fidanzata già.

Eva. Non io te lo contrasto;
Non la tua man desio...
Candida è l'idol mio.

Pal. Ma infin... che far dovrò?

Eva. Che a lei questo ventaglio
Tu porti... *(mostrandole il ventaglio)*

Pal. A me!... oibò!
È inutil! il padrone
Non mai farà il garzone.
Capite?

Eva. Hai pur ragione;
Ma un tal favor se avrò...
Crespino, in men che il credi,
Sposare io ti farò!

Pal. Davvero?

Eva. Al tuo germano
Farò dir sì...

Pal. Dov'è....
Dov'è questo ventaglio?

Eva. Eccolo! *(con gioia)*

Pal. Date a me.

Eva. Ma che nessun ci veda. *(con precauzione)*
Ma segretezza veh!

Pal. Nessuno, ve lo giuro, *(prendendolo)*
Niente saprà da me.

Eva. Quando Candida vedrai
Dille allor così per me: —
Per l'amor che per te sola
M'arde e brucia il cor nel petto,
Ne sia questo ventaglietto
Pegno eterno di mia fe.

Pal. Per l'amor.. ec., ec. *(ripetendo)*

Eva. Bene! brava! egregiamente!...
Il mestier conosci affè.

Pal. Se Crespino mai vedeste,
Dite questo a lui per me: —

Di te sogno se vo in letto!
Se mi sveglio ognor ti vedo:
Questo core poveretto
Tippe tappe fa per te.

Eva. Di te sogno, ec., ec. *(ripetendo)*

Pal. Bravo! viva! veramente
Ne sapete più di me.

Eva. Tu sei dotta, più che dotta!
Sei maestra alle provette...
Ah! chi sa quante staffette
La tua lista numerò.

Pal. Siete fino, più che fino!
Ai maestri date scuola...
Non io forse son la sola
Che in quest'arte v'impiegò.

(Eva. Parte, e Pal. si ritira nella propria casa)

SCENA V.

Susanna dalla sua bottega, quindi Crespino dalla sua casa.

Sus. Mi son levata un peso dallo stomaco:
Il ventaglio è in poter di Palmetella.
E quel Don Evaristo?
Vuol far lo spasimante a Donna Candida,
E poi...

Cre. Susanna?

Sus. Oh! appunto... appunto voi.
Se sapeste!

Cre. Che è stato?

Sus. La Palmetella, ha un altro innamorato.

Cre. Esser non può.

Sus. Gabbiano!.. in questo istante
Don Evaristo ad essa ha regalato
Un ventaglio che avea da me comprato.

Cre. Oh! corpo d'una sola a guardonciello!
Cosa mi narri mai!...

Sus. Quel che ho veduto.

SCENA VI.

Moracchio e Coronato dall'osteria, e detti.

Mor. Ti ringrazio, compar.

Cor. Io ti saluto!
(per ritornarsene in casa)
Sus. Sentite il tradimento... Palmetella...
Cre. La degna tua sorella...
Mar. Via...
Cre. Di Don Evaristo è innamorata.
Sus. Ed ei l'ha regalata!
Mar. Chi?... lui?...
Sus. Sì... d'un ventaglio,
Che ha comprato da me.
Mar. *(per correre in casa)* Voglio ammazzarla.
Cor. Ferma!
Mor. Or la chiudo in casa.... e quando torno
L'ammazzo senza dubbio! *(chiude)*
Cor. Io vengo teco.
Cre. E anch'io. *(piano a Cor.)* Cerchiam calmarlo.
Mar. Don Evaristo poi.... vo' subissarlo! *(partono)*
Sus. Ecco Don Evaristo. Udiamo un poco
Se potessi scoprir qualch'altro giuoco.
(entra in bottega)

SCENA VII.

Don Evaristo, *poi* Palmetella *al balconcino; quindi* Susanna.

Comincia a far notte.

Eva. *(dopo aver guardato ed essersi assicurato d'esser solo)*
Non v'è alcun.... Palmetella?
(batte alla porta di Mor.)
Pal. *(al balconcino)* Signor?... son chiusa a chiave,
Nè so chi ringraziar.
Eva. Or come farla?
Pal. Già si fa notte.... un po' più tardi io spero
Passar dall'orticello;
E di Donna Geltrude entro il giardino
M'introdurrò.... dove v'aspetto.
Eva. Ed io
Non mancherò di là trovarmi. - Addio! *(parte)*

Sus. (*uscendo dalla sua bottega*)
(Anche un appuntamento?... oh bella!... evviva!)
Pal. Susanna, dimmi un po': come t'è andata
In questa settimana?
Sus. Non ci è male.
Così... così... (la è pur la faccia franca!)
Pal. Ed in questa giornata?
Sus. Eh! se non fosse
Per un ventaglio, che pur or vendei,
Avrei fatto ben male i fatti miei.
Pal. E a chi il vendesti!
Sus. Al signor Evaristo.
Pal. Oh! se sapessi, come
È venuto in mia mano,
Rideresti di cuor!
Sus Ma, piano.... piano!
Che? tu l'hai avuto? - vedete le lingue!
È andato, il dicevano - in mano a una tale....
Che fa la smorfiosa, - che fa la vezzosa:
Che al solo si apprende - che spande, che spende....
Vedete le lingue! - perdona, comare....
È mondo.... ti sventola - e lascia gridar.
Pal. E tu l'hai venduto? - vedete che lingue!
Uscito, il dicevano - di mano a una tale
Che a questo ed a quello - fa vezzi e moine...
Al vecchio, al ragazzo - al giovane infine....
Vedete le lingue! - perdona Susanna....
È notte.... ritirati - e vatti a corcar.
Sus. Che tutta s'imbiacca - la faccia ed il petto
Di cipria, di lacca, di minio e bianchetto!
Pal. Che a questo fa d'occhio - a quello un sorriso,
Tenendosi in fresco - il vecchio e il Narciso.
(*a* 2) Vedete le lingue! - perdona, comare!
È mondo! ti sventola) e vatti a corcar.
È notte, ritirati)

(*si ritirano nelle rispettive case*)

SCENA VIII.

INTERNO DELLA CASA DI CRESPINO

Sono sparse per la scena varie sedie da calzolaio, vari

utensili, stivali, scarpe, forme, ec. Crespino *sta allestendo varie bagattelle: in questo odesi la voce del* Conte. *In fine* Coronato *e il* Baroncino.

Con. Ehi? Crespino? *(di dentro)*
Cre. *(andando ad aprire)* Chi batte? Oh! il signor Conte.
Con. Taci! non vo' che il mondo
Dica che un Conte va da un ciabattino!
Cre. Ma non è il primo, che.... *(dopo aver chiuso)*
Con. Meno parole.
Un Conte pari mio vuol che vuole.
Un pajo di coturni
Ho avuto coi speroni....
Cre. E al Baroncino
Nella confusïon avrò mandati
Sicuro, i suoi stivali rappezzati.
Cor. Crespino! *(di dentro e bussando alla porta)*
Con. Ohimè! son perso!
Cre. È Coronato.
Con. Non aprir....
Cre. Ma le pare?
É questo un mio compare,
E vuol la civiltà. *(apre la porta, e s' introduce nello stesso tempo anche il Bar., Cre. chiude di nuovo)*
Con. (Anche il Barone!
Ombre degli avi miei, che umiliazione!)
Cor. Prendi un po' i tuoi stivali rattoppati
E dammi le mie scarpe.
Bar. Saran queste scarpaccie da bifolco.
Cre. Appunto quelle.
Cor. E questi?
Cre. Son del Conte.
Con. (Non oso alzar per il rossor la fronte!)
Bar. Son fatti gli stivali?
Cre. Eccoli lesti.
Bar. Proviamli!
Cor. Coronato?
Mentre calzi il Baron, io calzo il Conte.
Cor. Son pronto!
Bar. Ma sai tu, com' hai da fare?

Con. E tu lo sai?...
Cor. Mi dica!
Cre. (*ridendo di nascosto*) Udiam compare.
Con., *Bar.* Senza forza, a poco a poco;
Lieve lieve, dolce dolce:
Punta e tacco, tacco e punta
Tocca appena, piano stacca,
Scalcagnando, palpeggiando,
Giù e su, e su e giù.
Cre., *Cor.* Lieve lieve, piano piano;
Dolce dolce, a poco a poco;
Ve lo tocco e non lo tocco;
Ve lo stacco - fiacco fiacco....
Tacco e punta, punta e tacco
Giù e su, e su e giù.
Con. Troppo forte!
Cre. Ed io fo piano!
Bar. Troppo piano!
Cor. E io faccio forte.
Con. Tira!
Cre. Tiro!
Bar. Allenta!
Cor. Allenta!

SCENA IX.

SUSANNA e detti, poi MORACCHIO.

Sus. Ehi! Crespino? Ehi là! Crespino? (*di dentro*)
(*a 4*) Qui Susanna!.. ed a quest'ora!...
Con. Non aprir!
Bar. Sì, aprite!
Con. Amico!
Bar. Che ti fa?... è un *negligè!*
(*Cre. apre ed entra Sus.*)
Sus. Ah! Crespio.... se sapessi.... Uh! c'è gente.
Bar. Non fa niente. -
(*a 3*) Via parla, che c'è?
Sus. Palmetella fra poco in giardino,
Va a trovar quell'amico... non sai?

(*a 4*) Quale amico?
Sus. Il signor Evaristo!
(*a 4*) Evaristo!
Sus. Evaristo... già.... già.
Io l'ho inteso già poco invitarla,
La mezz'ora van essi or a far.
Se volete in terzetto pescarla,
Voi dovete là tosto saltar.
Con., *Bar.* Là salto... là corro....
(*ricalzando gli stivali a mezzo tolti*)
Cre., *Cor.* Fra poco, eh?
Sus. Fra poco.
Cre., *Cor.* Là corro.... là volo... (*prendendo il lume*)
Con., *Bar.* In giardino, eh?... (*andando a Sus.*)
Sus. In giardino.
Con., *Bar.* Or là mi precipito.
(*correndo a sedersi per terminare di calzar gli stivali*)
Cre., *Cor.* L'amico, ah? (*ritornando a Sus.*)
Sus. L'amico!
Cre. Fraschetta!
Cor. Civetta!
Bar., *Con.* Lei stessa? (*come sopra*)
Sus. Lei stessa!
Ma presto partite,
Correte, venite,
Se no, se ne va.
(*a 4*) Son lesto, son qua.
(*a 5*) A chiaro di luna - per entro il boschetto
M'infilzo, intrometto - mi fermo a spiar.
(*il Con., il Bar., Cor., Sus. e Mor. escono; Cresp. spenge il lume, e parte chiudendo la porta*)

SCENA X.

DELIZIOSO GIARDINETTO ALL'INGLESE CONTIGUO AL PALAZZO DI DONNA GELTRUDE.

Coro di Servitori di Donna Geltrude.

Parte I. Ebben? (*uscendo da un lato*)
Parte II. Rumor non fate. (*uscendo dall'altro*)

Palmetta pian pianino,
Già innoltrasi in giardino
Calcando appena il piè.
E voi?

Parte I. Deh! non gridate.
Da lunge abbiam già visto
Spuntar Don Evaristo
Pensoso e fuor di sè.

Tutti Stiam zitti.... non fiatiamo....
Non ci facciam scovrir!
La padroncina
Il Bettoliere
Il Capitano
Il Calzolajo
} andiamo
Sommessi ad avvertir.
(si perdono per i viali del giardinetto)

SCENA XI.

Palmetella, Don Evaristo, Donna Geltrude, Donna Candida, il Baroncino, il Conte, Susanna, Crespino, Moracchio, Coronato, gli uni dopo gli altri; infine i Servi di Donna Geltrude, i Giovani di Crespino e di Coronato.

Pal. Mi sta dicendo il core
D'andarmene di qua;
Perchè quest'è un viaggio
Che a mal mi tornerà.
Ma mi risponde amore:
Va pur, non vacillar;
Quel che non ha coraggio
Fortuna mai può far.

Gel. Eccola là...

Can. Osserviamo.

Pam. Signor?... avvicinatevi.

Cor. Mirali!

Aar. Qui sta fitto!

Eva. A me pian piano accostati.

Sus. Li vedi?

Cre. Ci occultiamo.

Pat. Dite? il fratel vedeste?
Mor. Ah! birba!...
Cor. Ma sta zitto!
Eva. Trovarlo fu impossibile;
Ma per domani, accèrtati,
Quel mascalzon vedrò.
Mi credi: chè desideri
Palese a lui farò.
Pat. E dagli, o sorte barbara!
Eva. Poni il tuo core in calma.
Or dèi da me dipendere;
Dispongo io di tua mano.
Mor. Dispor della sua mano!
Ed io che son?
Cor. L' ulivo,
Che forma l'olio fino,
Per darlo a quel lumino
Che stiamo a smoccolar.
Eva. Ed eccoti il progetto
Che in opera porrò.
Gel. Sta attenta ad ogni detto,
Che udir da te si può.
Gli altri Sentiamo il gran progetto.
Che il suo pensier fissò.
Eva. Col dolce in pria lo avviso
Chi brami di sposar;
Se niegasi, il bastone
Poi lo farà piegar.
Pal. Che dolce! io son d'avviso
Che il legno s'ha da usar.
Voi sol quel mascalzone
Potreste alfin domar.
Mor. Ah figlia!... punto in bocca!
Grossa la volea dir.
Lasciami... è una briccona...
La voglio far pentir.
Cor. Fermati! bestia sciocca!
Non ti rammaricar.
Sia trisa, matta, o buona,
Per ora non fiatar.

Eva. Ma sai chi ti fa guerra,
Ti sta a perseguitar?
Ell'è Susanna istessa
Che in tutto vuol entrar.

Fal. Ah si! quella pettegola
Tratta così con me?
La trista... la mordace
Vuol tutto aver per sè.

Sus. Che sento mai!... la lingua
Io le saprò tagliar.
Non mi tener... sta sera. (*a Crespino*)
Nera - la Voglio far.

Cre. Fermati... che per lingua
La puoi ben superar.
La tua, che il Ciel ne liberi.
Un mondo fa cascar.

Eva. E quei che a fiato a fiato
La è sempre a consigliar.
È il Conte della Zucca,
Che solo sa scroccar.

Pal. Evviva l'affamato!
Ma la vedrà con me.
Io voglio la parrucca
Scomporgli per mia fe.

Con. Ah! rustica progenie!
Mia lesa nobiltà!
Insetti! nella polvere
Vi voglio subbissar!

Bar. Calmati; è un compromettere,
Decoro e dignità:
A luogo e a tempo debito,
Ti puoi rivendicar.

Eva. É tua nemica infine,
Ma non lo divulgar,
Geltrude - che s'illude
Ancor d'innamorar.

Pal. Cos'è? pur la vecchiaccia.
(*Con ripete all'orecchio di Gel. quanto si dice di lei da Pal.*)
Vol farmi disperar?
Le rughe della faccia

Io le saprò appianar.
Gel. Uh! tutto questo ha detto?
Oh! mia macchiata età.
Lascia!... quel suo belletto,
Le voglio stonacar.
Can. Abbiate un po' prudenza...
Or or si pentirà.
Un po' di sofferenza,
E la farem tremar.
(*tutti gli otto personaggi nascosti cominciano ad avanzarsi*)
Eva. Ma ad onta di costoro,
Saremo appien felici.
Pal. Sarete un uomo d'oro
Punendo i miei nemici.
Eva. Di me ti fida... Addio (*nel separarsi*)
Pal. Addio!.. dormite ben!
Eva. E quell'affar?
Pal. Pens'io,
L'avrà, non c'è a temer.
(*nel volgersi s'avveggono degli astanti*)
Moracchio!
Cor. Con salute!
Eva. Crespino!
Cre. Cento giorni!
Pal. Il Conte!
Con. Figli maschi.
Eva. Candida!
Can. E lunga età.
Mor. Susanna!
Sus. Qui Moracchio!
Bar. Geltrude!
Gel. Qui il Barone!
Tutti Che gran conversazione!
Che bella società!
Pal. Ma...
Mor. Taci!....
Pal. Senti..
Cor. Scóstati!
Eva. Deh!....
Gel. Niente!...

Eva. Odimi...
Can. È inutile!
Pal. Io...
Sus. Crepa!...
Pal. E...
Cre. Ammutolisciti.
Eva. Nè ..
Con. Zitto...
Eva. Vuoi...
Bar. Silenzio!
Pal. Comar?... che dirti io deggio?...
Davvero ti ringrazio.
Sus. A me?... il fratel ringrazia,
Che buon tre volte egli è.
Mor. Son buono?... a me un coltello!
(*a Cor. urtandolo nel capo*)
Pal. Tenetelo.
Cor. Il oappello!
Sus. Se tu sei un uomo accòstati. (*a Mor.*)
Bar. Susanna, fa giudizio (*tratten. Sus.*)
Sus. Un ciottolo! (*cercando per terra*)
Can. Afferratela!
Sus. Tien... prendi ..
(*nel lanciare un sasso a Mor. urta in Gel.*)
Gel. La mia cuffia.
Sus. Quest'altro!...
Con. Ohimè! i miei buccoli!
Cre. Cessate!
Eva. Terminatela...
Mor. A fiumi deve scorrere
Il sangue in mezzo qua.
Bar. Olà! (*snudando la spada*)
Cre. Giovanni!
Cor. Sguatteri!
Gel. Tutta la servitù
(*qui si riempie il giardino di giovani dell' Oste e del Calzolaio, e di servi di Gel.*)
Bar. Fermatevi... finitela...
Basti così... non più.
Tacete, ritiratevi,

O all'armi fo gridar.
É notte! tutti dormono!
Doman possiam parlar.

Tutti É notte — è notte...
Adesso tutti dormono;
Non voglio far più chiasso;
Non voglio far più strepito;
A passo, a passo, a passo,
Fra l'ombra ed il silenzio;
Legger$^{o}_{a}$ come passer$^{e}_{a}$
Me' n vado a ritirar.
Domani, domani...
Appena torni il Sole,
Chi ha fatto la pettegola,
Le ciarle, le parole..
Le tante e tante ingiurie
Ad una, ad una, ad una
A prezzo arcicarissimo
Me/Poi le dovrà pagar.

FINE DELLA PAETE PRIMA.

PARTE SECONDA

LA DOMENICA

SCENA I.

PIAZZETTA

Come nella Parte Prima.

CORONATO e MORACCHIO stanno bevendo della birra presso al Caffè; poscia CRESPINO.

Mor. Adesso intanto io vo da Don Zenobio
Per conchiuder l'affar di mia sorella (*alzandosi*)
Cor. Va pur, noi t'aspettiamo,
E nella mia locanda
Farò disporre il tutto
Per festeggiar la già conclusa pace.
Mor. Addio compare: (*esce*)
Cor. Addio.
Cre. (*entrando*) Ehi Coronato
Là dentro sei chiamato!
Cor. Vo subito.
(*Esce lasciando il ventaglio sulla tavola che è visto, preso, ed esaminato da Crespino*)
Cre. Oh! il ventaglio
Cagion di tante scene,
É quà: lo darò al conte: appunto ci viene.

SCENA II.

CONTE e detto.

Con. Addio....
Cre. Scusi Illustrissimo
Scusi la libertà!
Con. Come!

Cre. Ho un ventaglio,
E bramerei che vostra signoria
In pegno l'accettasse
Della profonda reverenza mia.
Con. (*osservandolo*(Oh bello!
Cre. Eccellenza
Adoro Palmetella e se m'onora
Della sua protezion, d'una parola,
Moracchio....
Con. Eh! va pur là... so quel che posso,
So quel che debbo far.... vattene in pace.
Cre. Mi raccomando a lei.... (*gli bacia l'abito*)
Con. (*accarezzando Cre.*) Bravo; mi piace.

SCENA III.

Baroncino e detto.

Bar. Mi son fatto aspettar?
Con. (*Dopo aver pensato un poco*) No, Baroncino.
Amico, ecco un ventaglio
Di cui potrete regalar la sposa.
Bar. Se tale a me sarà.
Con. La vecchia zia
Ci sta attendendo.... andiam.... non dubitate
State sicuro d'ottener l'intento.
Bar. (Oh dote, s'io ti ottengo, oh qual contento!)
(*escono insieme*)

SCENA IV.

Donna Candida e Coro di servitori.

Coro Possiam ripetere
Che dobbiam dir?
Can. Ma pian....
Coro Pianissimo.
Can. No'l fate udir.
La zia dirà:
Candida ov'è?
Coro Risponderemo
È in villa ancor.

Can. Ripiglierà:
Colà! e perchè?
Coro Soggiungeremo:
A corre un fior.
Can. Ah! possa amore
Felice rendermi
E questo core
Appien bear.
Coro Ah! possa amore
Quel cor bear! (*partono*)

SCENA IV.

PIAZZETTA, come nella prima parte.

SUSANNA la quale sta spiando vicino al Caffè.
Poi PALMETELLA; quindi DON EVARISTO; in fine CORONATO.

Sus. Palmetella?
Pal. Cos' è!
Sus. Tu non sai niente!
Pal. Io no....
Sus. Che il Baroncino
Della signora Candida
Alla mano sospira?
Pal. E cosa dice
Di ciò Don Evaristo? oh Dio, che scene!
Sus. È all' oscuro il meschin!
Pal. Taci... egli viene.
Eva. Oh! Palmetella cara, io son felice.
Donna Candida alfin s' è persuasa:
Ella m' ha perdonato,
Ma vuole a tutti i conti,
Per sua soddisfazion, vuole il ventaglio,
Che t' ho affidato.
Pal. Io non l' ho più!
Eva. Ma come?
Pal. L' ha preso mio fratel.
Sus. Sì, ma l' ha dato
Poi dopo a Coronato.
Eva. E dov' è? dov' è desso?... Ehi? Locandiere?

Cor. Chi mi vuole?
Eva. Son io! dov'è il ventaglio?
Cor. Il ventaglio! oh per bacco! io l'ho perduto.
Eva. Misero me!
Can. (*sul terrazzino*) Don Evaristo!... ebbene,
Dov'è questo ventaglio?
Eva. Una fatalità....
Can. Sì, sì, capisco,
Ma il mio partito è preso.
Avrà vendetta il mio decoro offeso.... (*rientra*)
Eva. Ma qual mai prenderà dessa partito?
Sus. Sì sposa al Baroncino.
Eva. Al Baroncino!
Sus. Sicuro.... egli ha parlato
Già colla zia, che non ne par scontenta. (*parte*)
Eva. Perfido amico! il mio furor paventa.

SCENA V.

Don Evaristo solo.

Eva. Avran fine i miei tormenti
Cesseranno le mie pene,
L'idol mio l'amato bene
Al mio seno io stringerò.
Ah sento rinascere
Speranza ed amore,
Mi brilla nel core
Novello piacer;
L'istante s'affretta
Felice, bramato,
Son tutto beato
Vicino a goder! (*parte, poi torna*)

SCENA VI.

Il Conte, poi Don Evaristo e Crespino.

Con. Pel Baroncino intanto
Sembra che sia perduta ogni speranza.
Cre. Egli l'ha ma non dite....
Eva. Oh! sta sicuro!
(*Cre. parte*)

Signor Conte.

Con. Padrone!

Eva. Ho una preghiera.

Con. Dica pure.

Eva. Un ventaglio oggi ho smarrito:
So ch'ella lo ha trovato,
E vorrei....

Con. (*ridendo iro.*) Un po' tardi ella è arrivato!

Eva. Perchè?

Con. Perchè?... non dico i fatti miei.

Eva. Viva al Cielo! (*minacciando*)

Con. *fugg. intimorito)* Cos'è?... per uno straccio....

Eva. Pel quale io pagherei cinquanta scudi....

Con. Cinquanta avete detto?

Eva. Anche sessanta!

Con. Ma dite un poco: è forse pitturato
Da Raffael d'Urbino, o da Tiziano?

Eva. Datemel per pietà!

Con. Che!... che!... danaro?

Eva. Purchè m'abbia il ventaglio, io vi regalo
(*levando di saccoccia una scatola d'oro*)
Questa scatola d'or, che sola ho indosso.

Con. Date qua!* Vo'a veder se averlo io posso.**
*(*dopo averla esaminata*) **(*entra nel Caffè*)

SCENA VI.

Palmetella, Don Evaristo, poi il Conte di ritorno.

Pal. Dite, Don Evaristo:
Ritrovaste il ventaglio?

Eva. Io n'ho speranza.

Pal. E chi l'avea?

Eva. No 'l so, ma compromesso
S'è il Conte di trovarlo.

Con. È questo?

Eva. É desso.
(*entra correndo nella casa di Donna Geltrude*)

Con. (Procuriam di servir, giacchè è qui sola,
Quel povero Crespino.)

Palmetta? vuoi tabacco?...
Pal. Grazie! Grazie, Illustrissimo.
Con. Ti voglio dar marito.
Pal. Ne aprì forse negozio?
Con. Eh! potria darsi.
Pal. Ed io, Signor, no 'l voglio.
Con. V'è Coronato che per te sospira.
Pal. Se sapeste per chi bolle il cervello!
(con civetteria)
Con. Per Crespin?
Pal. No!... *(facendogli gli occhietti)*
Con. (Che diavolo!
Fosse accesa di me?)
Pal. Ah! signor Conte...
Con. (É in agonia per queste mie bellezze!)
(assettandosi nascostam.)
Pal. (Se 'l crede il babbuasso!)
Amo voi!.. *(con un grido)*
Con. Per pietà, parla più basso!
Pal. Cosa dite? c'è speranza?
Oppur deggio, oh Dio! morir?
Con. Mori?
Pal. Moro.
Con. Oibò! costanza.
Pal. Ah! che moro.
Con. No...
Pal. Sì, sì!
La passion già già m'uccide,
Me ne vado piano piano.
Con. Piano?
Pal. Piano.
Con. Ma ragiona!
Pal. Piano piano.
Con. No.
Pal. Sì, sì.
Oh chè caso disperato!
Come devo, oh Dio! morir.
(entrando in casa a poco a poco)
Con. Palmetella!
Pal. Palmetella...

Con. Non più.
Pal. È andata.. non c'è più! (*entra*)
Con. (*dopo esser rimasto sulla porta, che Palmet. gli ha chiuso in faccia, parte scorrucciato*).

SCENA IX.

STANZA REMOTA DEL CAFFÈ.

MORACCHIO, CORONATO e CRESPINO; poi il CONTE.

Mor. Qua, qua, figliuoli miei... questa è la carta...
La decisione di quel gran Zenobio!
Ci son due righe, ma di polso...
Con. (*accorrendo*) Ebbene.
Moracchio?... che ti ha detto l'avvocato?
Mor. Ha scritto ed ha parlato.
Con. E disse?...
Mor. Che, — qualora (*imitando il sussiego del notaro da cui si finge esser andato.*)
Io voglia far felice mia sorella.
Legga questa scrittura: — e questa è quella.
Con. Dov'ho messi gli occhiali?
Non me li trovo più.
Mor. Qua qua son'io,
Che conosco nel caso il fatto mio.
Con. Cre. (Leggi, leggi, via fa presto;
Cor. (Sodo ognun ti ascolterà.
Mor. *Pà - palà - Palametella...* (*leggendo*)
(*a 3*) Palmetella
So non - so - se - so - o - non - so.
(*a 3*) Lascia, lascia; senti a me;
Tal mestier non è per te.
Cor. Tu voi leggere scorrendo?
(*essendosi impadronito dello scritto*)
Da me impara a sillabar.
P-a-l pa-l pal-palla-
M-e-r-c-o-co-mierco-
P-a-r-t-i-ti
(*a 3*) Partita. -

Va nemmeno tu l'hai capita.
Non è cosa, lascia star.
Non sai neanche sillabar.

Cre. Ma ogni scienza ha la sua chiave,
Ed il leggere pur l'ha.
(*togliendo il foglio di mano a* Cor.)
P è la chiave, ch'apre l'*a*:
L'*a* ch'è aperta, scioglie il *b*:
Sciolto il *b*-trascina a sè!
A-b-c d e-f g-h-i-

(*a* 3) Basta, basta-si capì..
Sei rimasto all'abbiccì.

Cre. *Mor.* (Ma veggiam se ci riusciamo,
Cor. (Rileggendo tutti e tre.
P-fa-*P*-e-*a*-fa-*a*-
L'*a* col-*p*-poi fa *papà*-
L'*m*-e *l'e* vuol dir *a me*-
L'*e*-col *t*-si spiega *a te*-
C-coll'-*a*-fa sempre *ca*-
L'*a* coll'-*l*-fa *da la*-
D-*o*-*do*-fa *do-re-mi*-
Do-re-mi-fa-sol-la-si

Can. (*disperandosi, e frugandosi da per tutto dal lato opp.*)
Ah! se avessi un po' gli occhiali....
Ma che diavolo ne ho fatti?
Questi poveri animali..
Non starian per uscir matti!...
Oh! per bacco!.. signor sì:
Gli ho trovati! date qui.
Non vi state ad impazzir,
(*facendosi dar lo scritto dai tre, e ponendosi gli occhiali*)
Tutto or io vi fo capir.
Chiusa fra due parentesi
Comincia *Palmetella*

Cor. Cos'è, cos'è parentesi?

Con. (Che bestia!) Una sbarrella.

Cre. E perchè mo'dee chiudersi?

Mor. Perchè nessun la tocchi...
E un uom non poco dritto
Chi ha scritto-questo qua.

Con. *Sorella di Moracchio...*
Segnato in cubitale
Mor. Che! come? io son segnato?
Con. Sicuro per distinguerti.
Cre. Sì - è buon ch'abbi un segnale
Cor. Acciò se mai ti perdi,
Quand' abbi un segno è buono,
Ciascun ti troverà.
Con. *Elegga suo marito...*
Per ora tutto in bianco.
Cor. Come! il marito in bianco?
Con. Ma se s'ignora-ancora.
Mor. E allor che l'ha trovato?
Cre. Può farselo a stufato,
Salato-disalsato
All'olio, o a baccalà.
Con. *Chi più le vada a genio.*
Cre. E che s'è combinato?
Mor. Che Palma...
Cor. È tua sorella...
Mor. Ed io fratel le sono..
Con. Oh! teste senza logica,
Che libera ella sia,
E che la mano dia
A chi le garberà.
Cre. (Sceglie me!)
Cor. (Se non mi sceglie!)
Con. (Se mi scarta!)
Mor. Ehi là! compar?
Cor. Male-male.
Cre. Anzi benone...
Ch'ella scelga chi le piace.
Cor. Tu sei sempre a lei padrone. (*a Mor.*)
Mor. Conte? oimè! che devo far?
Con. Alla mia protezïone
Dei fidarla...
Cre. Oh questo no.
Scelga, scelga. —
Cor. Male, male.
Con. Protezion!

Cre. No!
Con. Sì!
Cor. No!
Mor. Oh!
Cre. (Non farti illudere da quel volpone
(a Mor. tirandolo a se)
Non comprar chiacchiere, protezione.
Ei cerca avvolgerti in un cappuccio.
Ti vuol rinchiudere dentro un astuccio;
Mettiti in guardia, statti in parata,
Ribatti, sviagli ogni stoccata;
Ei fa cartoccio; tu botta dritta;
Incalza, assaltalo senza pietà.)
Mor. (Oh! brutta smorfia! mummia! bestione!
Non compro chiacchiere, protezione.
Tu brami avvolgermi in un cappuccio?
Io voglio metterti sopra d'un ciuccio.
Già sono in guardia, sto alla parata,
Voglio ribattergli ogni stoccata.
Lui fa cartoccio; io botta dritta;
Egli m'incalza — io gli dò qua.)
Con. (Non farti vincere dal ciabattino;
(a Cor. traendolo a parte)
Quello ha di trappole — un magazzino;
Ei già ti voltola dentro ad un sacco;
Ti ha già in iscatola come tabacco.
Mettiti in guardia, statti in parata,
Ribatti, sviagli ogni stoccata.
Ei fa cartoccio; tu botta dritta;
Incalza, assaltalo senza pietà.)
Cor. (Ah! brutta smorfia! brutto bestione!
Vuol vender chiacchere, protezione...
Tu brami mettermi dentro d'un sacco?
Cucirti io voglio un soprattacco...
Già sono in guardia... sto alla parata,
Voglio ribattergli ogni stoccata.
Lui fa cartoccio; io botta dritta;
Egli m'incalza — io gli do qua) *(partono)*

SCENA ULTIMA

Loggia terrena dell'Osteria

illuminata a festa.

Tutti gli Attori, cioscuno a suo tempo.

Eva. Anima mia, tu sola
Puoi rendermi felice.
Can. Io ti perdono!
Gel. Che ti sia sposo, anch'io contenta or sono.
(*si mette a discorrere col Bar. che arriva*)
Cor. Venite pur, venite. (*a Mor., Cres., Sus., e Palm.*)
Donna Geltrude ha dato permissione
Che noi pur qui facciamo il nostro pranzo.
Gel. Ma dov'è il tuo ventaglio?
Eva. Eccolo!
(*levandolo di tasca, e mostrandolo a tutti*)
Sus. É quello
Che ha comprato da me.
Pal. Che a me fu dato,
Per darlo a donna Candida.
Mor. Che a pezzi
Io far volea, ma Coronato venne.
Cor. Lo prese, e l'ha perduto...
Cre. Da me fu rinvenuto
E l'ho donato al Conte...
Bar. (*entra col Conte*)
Basta così: quello ch'è stato e stato
Giacchè per un ventaglio
S'è fatto un matrimonio
Vediam di combinar se mai si puote
Quello di Palmetella...
Pal. Con chi?... (*guardando Crespino*)
Mor. Con chi vuoi tu.
Con. Parla mia bella.
Pal. Io non so fra lor qual scegliere
E m'imbroglio in verità

Là v'è certo titolato
Che per me fa l'impazzato
Ma le manca la moneta
Ma le manca il capital...
Mi direbbe il vicinato
Oh vedete quella grama
Che ha il prurito d'esser dama...
Non è cosa non è cosa
Non mi fa tal nobiltà...

Gel. Can. *Eva. Bar.* *Tim. Cor.* (Questo colpo vien al conte
L'ha vibrato come va)

Con. (Il progetto è andato a monte:
È plebaglia già si sà.)

Mor. Cor. *Sus.* (Questa botta viene al Conte
Glie l'ha data come va)

Pal. Mi fa l'oste il casca morto
E vorria questa manina,
Se la spera egli ha gran torto
Sente troppo di cucina,
E quel ceffo da stufato
Non mi quadra non mi va.
Sentirei dir per la via
Che sposato ho tal marito
Per mangiar più saporito;
Vè l'ingorda la golosa..
Non è cosa non è cosa
Un trattor non vuò sposar.

Can. Gel Eva. Bar. (E quest'altra al tavernaro;)
Con. Cre. Tim. Cor. Ma chi mai sposar vorrà?)

Mor. (L'altra tocca al tavernaro
A chi mai si sposerà?)

Cor. Oh speranze andate a monte
Sono femmine si sa.

Pal. Vi sarebbe un calzolaro
Magro magro e mingherlino
Sembra un arco da violino,
Una canna da pescar.
Ma che importa? È a me sì caro,
Ma gli voglio tanto bene,

Che il mio cor fra mille pene
Notte e giorno non riposa: —
Vien m'abbraccia son tua sposa.
La mia mano ti vuo' dar. *(dà la mano a Cre.)*

Cor. Ehi Susanna tieni a mente...

Sus. Ecco qui come si fa *(dà la mano a Cor.)*

Gel. Conte! un Cavalier servente...

Con. Se v'aggrada eccolo qua. *(gli dà il braccio)*

Bar. Tim. Cor. Ed io sempre allegramente
Vuo' goder mia libertà.

Mor. Ed io sempre allegramente
Vuo' godermela e scialar.

Cre. Con te accanto, oh quanta gente
A calzar da me verrà!

Pal. Con te unita lietamente
La mia vita passerà.
Ragazze semplicette
Se in petto a voi nel core
Mai vi piangesse amore
O il fesse a voi bruciar:
Venite a me ragazze
Che Palmetella sola
A voi potrà dar scola
Per farvi a tutte l'ore
Di gioia giubilar.

Tutti

Evviva il gran ventaglio
Cagion d'ilarità;
No, festa come questa
Mai darsi non potrà.

FINE.